

## Il Salernitano si sta spopolando di lavoratori

**In 10 anni si perderanno 79mila unità abili a un impiego: altri rischi per assistenza e imprese**

### IL DOSSIER

Le proiezioni demografiche indicano che, entro i prossimi dieci anni, la popolazione in età lavorativa presente a Salerno e provincia diminuirà di quasi 79mila unità (precisamente 78.659) pari ad una riduzione percentuale dell'11,6%, di gran lunga superiore a quella nazionale, che è di -7,8%. All'inizio del 2025, infatti, la fascia d'età che va dai 15 ai 64 anni contava su 776.472 mentre nel 2035 si prevede che la platea scenderà a 598.664. Un calo che è attribuibile al progressivo invecchiamento della popolazione: con un numero sempre più ridotto di giovani e un consistente gruppo di baby boomer prossimo all'uscita dal mercato del lavoro per raggiunti limiti d'età, il Salernitano - e, di conseguenza, l'intera nazione - rischia lo "spopolamento" della coorte anagrafica potenzialmente occupabile. Va sottolineato - come evidenzia l'analisi realizzata dall'Ufficio studi della Cgia che ha elaborato le previsioni demografiche dell'Istat - che tutte le 107 province italiane monitorate in questo studio registreranno entro il prossimo decennio una variazione assoluta negativa, confermando che il fenomeno colpirà indistintamente tutte le aree del Paese.

**Rallentamento del Pil.** Come mette in risalto l'associazione di Mestre, se si considera il declino demografico insieme all'instabilità geopolitica, alla transizione energetica e a quella digitale, nei prossimi anni le imprese sono destinate a subire dei contraccolpi molto preoccupanti. La difficoltà, ad esempio, nel reperire giovani lavoratori da inserire nelle aziende artigiane, commerciali o industriali è un problema sentito già oggi, figuriamoci tra un decennio. È importante sottolineare che chi spera in un'inversione del trend demografico rischia di rimanere deluso, poiché non esistono misure efficaci in grado di modificare questa tendenza in tempi ragionevolmente brevi. Inoltre, nemmeno il ricorso alla manodopera straniera potrà risolvere completamente la situazione. Di conseguenza, si registrerà un progressivo rallentamento del Pil. E non solo. Perché una società con una popolazione sempre più anziana e meno giovane dovrà affrontare un aumento rilevante della spesa previdenziale, sanitaria e assistenziale, con implicazioni molto negative anche sui nostri

conti pubblici.

**Le Pmi le più penalizzate.** Da qualche anno in tutto il Paese le imprese denunciano grosse difficoltà nel reperire personale qualificato da inserire nei propri organici. Nei prossimi anni, tuttavia, il Mezzogiorno potrebbe incontrare meno problemi rispetto al Centro-nord. A differenza di quest'ultimo, infatti, il Sud e le Isole presentano tassi di disoccupazione e inattività significativamente elevati, che potrebbero consentire di colmare almeno parzialmente le lacune occupazionali previste soprattutto nel settore agroalimentare e in quello turistico-ricettivo. È altresì evidente che molte aziende, in particolare quelle di piccole dimensioni, saranno costrette a ridurre gli organici a causa dell'impossibilità di procedere ad assunzioni. Per quanto riguarda le medie e grandi imprese, invece, la problematica potrebbe risultare meno rilevante: grazie alla possibilità di offrire salari superiori alla media, orari flessibili, benefit e pacchetti significativi di welfare aziendale, i giovani presenti sul mercato del lavoro tenderanno a preferire le realtà più strutturate piuttosto che le piccole e micro imprese che solo in piccola parte sono in grado di erogare tali benefici.

**Gaetano de Stefano**

riproduzione riservata



**Salerno e provincia perderanno quasi 79mila unità lavorative nei prossimi dieci anni**